La dichiarazione di voto sugli Enti di sviluppo

Colombi al Senato: continueremo la lotta per la riforma delle strutture fondiarie

Diamo, qui di seguito, il resoconto della dichiarazione di voto sulla legge per gli enti di sviluppo che il compagno Arturo Colombi ha pronunciato ieri al Senato.

La maggioranza di centro sinistra respingendo ogni nostro emendamento — ha iniziato Colombi — si appresta ad approvare un progetto di legge che ribadisce la linea del «piano verde», ribadisce cioè la politica di sostegno dell'impresa agraria capitalistica e di concentramento degli investimenti nelle zone di sviluppo; politica che comporta l'abbandono e l'ulteriore impoverimento di vaste regioni e la rovina di centinaia e centinaia di migliaia di contadini. Questa politica non solo non ha risolto i problemi della produzione e dei conti, ma ha accentuato gli squilibri settoriali e quelli territoriali, ha aggravato gli squilibri interni della stessa agricoltura.

Sulla politica agraria del centro sinistra, erede e continuatore di quella centrista, ricade la responsabilità del processo di degradazione economica e di disgregazione sociale che investe vaste zone del Paese. E' il prezzo pagato dai contadini delle zone più povere alla politica di espansione monopolistica. Il contenuto del disegno di legge, e quello che è stato detto a sua difesa e giustificazione, provano che non solo si vuole continuare la vecchia politica ma che si intende forzare i tempi. Il fatto che per il Mezzogiorno sia previsto il concentramento degli investimenti pubblici su 300 000 ettari di terreno da irrigare prova quanto sia vero quello che noi affermiamo. La politica del governo punta tutte le sue carte sulla creazione di piccole oasi di sviluppo, che risulteranno necessariamente circondate dal deserto e dalla desolazione.

La decisione di concentrare gli investimenti in una area ristretta — ha proseguito Colombi — è per se stessa una confessione delle gravi responsabilità che incombono sul governo per gli indirizzi di politica agraria seguita sinora nelle vecchie zone di latifondo tipico (nelle quali hanno operato le leggi di riforma) verso le quali si è operato a sostegno della proprietà e dei suoi organismi — i consorzi di bonifica. Dinanzi a questa situazione, ci si propone non di puntare sui contadini, ma di sostenere gli agrari, impegnando lo Stato nello stesso processo produttivo in funzione di sostegno e di stimolo alla proprietà.

I problemi dell'agricoltura meridionale investono le colture arboree specializzate, cioè gli arretrati ordinamenti produttivi della olivicoltura, della viticoltura e dell'agrumicoltura. Sono problemi che condizionano l'avvenire non solo dell'agricoltura ma della intera economia meridionale. Ebbene, il Governo affida la soluzione di questi problemi alle capacità «imprenditive» degli agrari meridionali. Ciò vuol dire che saranno sperperati ancora centinaia di miliardi senza risolvere i problemi drammatici che si pongono.

L'on. Ferrari Aggradi, nelle sue conclusioni, ha disdegnato le nostre argomentazioni mentre si è preoccupato di rassicurare i rappresentanti della proprietà e impresa agraria-capitalistica. Crediamo che quelle assicurazioni siano superflue. I colleghi di parte liberale sanno molto bene che nessuna minaccia incombe sugli interessi e sui privilegi della classe proprietaria e imprenditoriale che rappresentano, sanno molto bene che la politica agraria del governo di centro sinistra è impostata sul sostegno dell'impresa capitalistica e sulla espansione dell'area sulla quale opera. E' vero che il piano parla di «misure incisive» per attuare i trasferimenti, per unire «la proprietà all'impresa», ed è vero che l'on. Ferrari Aggradi ha avuto un fugace e vago accenno di condanna della proprietà assenteistica, ma il quotidiano dei padroni del vapore — «24 Ore» — ha ragione di irridere a queste velleità. Il governo attuale non ha nè la forza nè la volontà politica per indurre i proprietari, con «misure incisive», a vendere la terra.

Le terre in affitto, con quelle a conduzione mezzadrile e colonica, occupano una superficie di sei-sette milioni di ettari, gli stanziamenti previsti per i mutui quarantennali, si aggirano sui 30-40 miliardi all'anno; a questo ritmo, ammesso che i proprietari terrieri vogliano disfarsi delle aziende che assicurano loro rendite elevate, l'operazione sarà portata a termine dopo l'anno duemila.

Vi sono colleghi della maggioranza che, nei loro interventi, hanno dimostrato di comprendere che gli enti di sviluppo previsti dalla presente legge, svuotati di ogni contenuto rinnovatore e di poteri di intervento, non potranno essere che uno strumento burocratico del ministero dell'Agricoltura e sottoposto all'ipoteca della Federconsorzi, ma ci dicono, e hanno detto alle delegazioni contadine: «che cosa volete, nell'attuale situazione, e con gli attuali rapporti di forze, è tutto quello che si può ottenere, ci vuole pazienza e procedere con gradualità».

Vorremmo fare osservare a questi colleghi, che a determinare gli attuali rapporti di forze, concorre anche il loro atteggiamento e il loro voto. La gradualità l'accettiamo anche noi, l'accettano i contadini; il fatto è che il presente disegno di legge non fa fare un passo avanti nella via della istituzione di validi strumenti di riforma della proprietà contadina, ma va in senso contrario.

La pretesa gradualità, nella politica del Governo, si esprime da una parte con una azione volta a mantenere la unità tra i vari gruppi delle classi dominanti, attraverso una intensa opera di mediazione, dall'altra manovrando per dividere il movimento contadino democratico.

I colleghi della sinistra d.c. che dirigono organizzazioni sindacali e contadine, si sono risentiti perchè abbiamo presentato, in linea subordinata, degli emendamenti che riprendono posizioni da loro assunte di fronte ai contadini e che qui hanno abbandonato sotto la pressione dei dorotei e dei bonomiani. I colleghi hanno torto di risentirsi. Comprendiamo che sia imbarazzante per loro che sia messa in evidenza la contraddizione esistente tra le posizioni avanzate prese davanti alle assemblee contadine e quelle prese qui in sede di decisione legislativa, ma il contrasto esiste ed è bene che i contadini lo sappiano. Voi parlate spesso e volentieri di autonomia sindacale ma il vostro atteggiamento e il vostro voto su questa legge dimostra che le vostre declamazioni sulla autonomia sindacale sono un semplice espediente polemico.

La maggioranza e il governo si sono rifiutati di prendere in considerazione le nostre argomentazioni, hanno respinto i nostri emendamenti, hanno opposto una assoluta intransigenza. Non possiamo che prenderne atto e votare di conseguenza. Il Gruppo comunista voterà contro la legge. Fedeli alla politica di difesa e sviluppo della proprietà contadina, i comunisti daranno tutto il loro appoggio al movimento antimonopolistico e per la riforma agraria che lotta per mutare radicalmente la politica degli investimenti pubblici sulla base di una programmazione democratica, antimonopolistica e di sviluppo dell'agricoltura per una radicale riforma delle strutture fondiarie e per il passaggio della terra a chi la lavora.

Per attuare una nuova politica agraria, che sia veramente rinnovatrice, occorre una articolazione democratica dell'intervento pubblico, con la attribuzione di ampie competenze decisionali ed operative alle regioni e agli enti locali e con l'istituzione di enti di sviluppo diretti dai consigli regionali ed operanti in tutte le regioni, dotati di poteri di intervento sulle strutture fondiarie, agrarie e di mercato. Gli enti di sviluppo che noi proponiamo e per i quali lottiamo, devono essere strumenti di attuazione di una nuova politica agraria e di una programmazione democratica dello sviluppo della agricoltura nazionale.

Malgrado l'impegno che abbiamo messo per modificare questo disegno di legge, e malgrado il nostro voto contrario, la legge sarà approvata così com'è. Non crediamo che lo sforzo compiuto e il nostro voto contrario, siano stati vani. Aiuteranno i contadini a meglio comprendere da che parte stanno i loro veri amici e chi sono coloro che li sacrificano agli interessi dei monopoli e del capitalismo agrario.

Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

L 3

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 21-4-'65.

	sì	no
LEI LEGGE LA PUBBLICITA'?	○	○
LEI HA AVUTO OCCASIONE DI SERVIRSENE NEGLI ULTIMI 4 MESI?	○	○

NOME .....

VIA .....

COMUNE ..... ANNI .....

PROFESSIONE .....

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore»

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO.

Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data uno per cartolina

- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se «l'Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

Colombo alla Camera spiega il «superdecreto anticongiunturale»

140 miliardi per le autostrade solo 60 per scuole e ospedali

Conclusa la discussione generale — Busetto motiva l'opposizione del PCI al provvedimento governativo e illustra gli emendamenti che saranno presentati nella seduta odierna — Il discorso del ministro Mancini

Con le repliche dei ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici on. Colombo e on. Mancini si è conclusa ieri la discussione generale sul «superdecreto congiunturale». Il dibattito proseguirà oggi e lunedì con la illustrazione degli emendamenti che saranno votati martedì. Mercoledì, infine, dovrà essere votato l'intero provvedimento.

Il giudizio dei comunisti, già ampiamente illustrato nei giorni scorsi dai vari oratori intervenuti nel dibattito, è stato ribadito nel corso della seduta di ieri, dal compagno BUSETTO, relatore di minoranza. «Il superdecreto — egli ha detto — si colloca in un grande contesto di politica economica del tutto insufficiente ed errata che rinuncia alla direzione pubblica del processo economico, rilancia in buona sostanza il meccanismo di accumulazione capitalistica, tende a colpire il potere contrattuale dei lavoratori. Continua dunque e prevale una impostazione moderata della vita economica e sociale, caratterizzata da un processo involutivo ancora più accentuato che per il passato al punto da trovare perfino benevolo accoglimento da parte della Confindustria».

Dopo avere ricordato le proposte precise avanzate dal gruppo comunista per ogni settore dell'attività economica, dall'industria alla finanza pubblica, il compagno Busetto ha sottolineato la gravità della recente decisione della Corte costituzionale sulla legge n. 167. Il nostro gruppo — ha concluso Busetto — pur rifiutando il superdecreto così com'è, ha proposto emendamenti migliorativi che contengono in sè le alternative alla scelta conservatrice su cui esso è fondato. Non volerli accettare significa non voler riconoscere le attese e la volontà delle masse lavoratrici».

Il gruppo liberale — ha ribadito il relatore ZINCONE — si riserva di esprimere un definitivo punto di vista sul provvedimento in sede di dichiarazione di voto dopo l'esame degli articoli.

Dopo una breve replica del relatore di maggioranza, il democristiano GALLI, che ha voluto sottolineare la continuità della politica economica governativa, ha preso la parola il ministro del Tesoro, on. COLOMBO. Egli ha fornito alcune cifre recenti sulla bilancia dei pagamenti che, ad avviso del governo, rappresenterebbe una sorta di «bussola» per l'azione economica. «L'evoluzione favorevole della bilancia continua — ha detto Colombo —. Nel bimestre gennaio-febbraio 1965 abbiamo registrato infatti un saldo attivo di 48 miliardi di lire, mentre nel gennaio-febbraio 1964 si ebbe un saldo passivo di 180 miliardi. Come nel 1963 fu la situazione passiva della bilancia dei pagamenti ad imporre una decisa azione di stabilizzazione, così oggi la situazione attiva della bilancia dei pagamenti rappresenta il principale supporto dell'azione di rilancio dell'economia».

Sia nelle riunioni della Commissione dei 45, sia nel dibattito in aula, era stata rivolta al ministro Colombo, da parte comunista, pressante richiesta di specificare quale fosse la destinazione del finanziamento di 200 miliardi da erogare, dal Consorzio di Credito per le opere pubbliche. «Di questi, 60 miliardi saranno investiti nell'edilizia scolastica, ospedaliera e di altre opere comunali. I residui 140 miliardi saranno destinati alle autostrade; la realizzazione di queste — ha sostenuto il ministro — è richiamata dal progetto di programma 1965-69 ed ha grande valore congiunturale in quanto si tratta di lavori che possono favorire contemporaneamente l'apertura di più cantieri». La dichiarazione di Colombo conferma tutte le critiche avanzate da parte comunista: ancora una volta si sceglie insomma una linea di sostegno al monopolio dell'automobile, a danno dei bisogni della collettività.

Il ministro ha quindi fornito alcune cifre relative alle disponibilità della Cassa depositi e prestiti per il finanziamento di opere di interesse comunale. Si tratta però di cifre discutibili e contestabili e il gruppo comunista, infatti, in sede di emendamenti, riproporrà tutto il problema ai fini di una chiarificazione dei rapporti finanziari tra la Cassa e gli enti locali.

Ha quindi preso la parola l'on. Mancini, ministro dei Lavori pubblici. Egli ha esordito affermando in risposta alle sollecitazioni che erano state avanzate da parte comunista, che il governo ha «ferma volontà di potenziare l'applicazione della 167 sia accelerando le procedure, sia fornendo ai comuni i mezzi finanziari per provvedere alla attuazione dei piani. Egli ha quindi comunicato che già 47 comuni hanno chiesto alla Cassa depositi e prestiti il finanziamento delle opere per la attuazione dei piani ricevendo l'assenso di massima. Tra questi vi sono i più importanti comuni d'Italia. Passando quindi a trattare della recente sentenza della Corte costituzionale il ministro Mancini ha affermato che questa sentenza non inficia la validità della 167 e non incide quindi sul sistema della legge che resta valida in tutti i suoi principi generali. Il ministro ha quindi richiesto la «leale collaborazione dei costruttori» per agevolare la attuazione dei piani e contribuire al superamento della sfavorevole congiuntura edilizia.

Nella mattinata, tra gli altri, avevano preso la parola Sullo e Pella, sostenendo due tesi diametralmente opposte, nella individuazione delle cause all'origine della difficile situazione economica che il paese attraversa. SULLO ha denunciato la imprevidenza della classe dirigente negli anni del boom economico ed ha definito «risibile» la pretesa che i sindacati sottoscrivano pubblicamente un impegno di «tregua rivendicativa». Tra l'altro, egli ha ricordato, le ultime statistiche della CEE provano che l'Italia è ancora in coda, tra i paesi del MEC, per quello che si riferisce ai livelli salariali. «Nessuno d'altra parte — ha concluso l'ex ministro dei Lavori pubblici — può illudersi che la spinta salariale italiana non sia permanente verso il raggiungimento di livelli europei. La politica dei redditi quindi può essere una indicazione, ma niente più che una indicazione delle autorità economiche. Non può diventare una camicia di Nesso dei sindacati che hanno diritto di mantenere la loro autonomia».

PELLA ha rivendicato la continuità di una linea di politica economica le cui scelte fondamentali risalgono ai governi centristi, ha spezzato una lancia contro la nazionalizzazione delle industrie elettriche, provvedimento — egli ha detto — «di cui ormai tutti rifiutano la paternità», ha individuato nell'aumento dei salari una delle cause dell'aumento dei prezzi, ha richiesto, infine, una politica salariale che colleghi strettamente le retribuzioni alla produttività.

Oggi il convegno del PCI sulla Università

Si apre oggi a Roma alle ore 15, presso l'Istituto Gramsci il convegno sulla riforma dell'Università indetto dal PCI. Introdurrà la discussione il compagno Luigi Berlinguer. Il convegno, che si concluderà domani, si propone di definire le proposte dei comunisti per la riforma democratica dell'Università.

I comizi del PCI

OGGI

Siena: Berlinguer; Ponticelli: Napolitano; Monfalcone: G. C. Pajetta; San Marco (Ravenna): Cavina; Castelmaggiore: Curzi; Caltanissetta: De Pasquale; Ascoli Piceno: Gaggero; Rovereto: Gensini; Pontedera: Magri; Viterbo: Minio; S. Vito (Cagliari): Leda Colombini; Borgo Salario (Rieti): Sclavo

DOMANI

Montecatini: Galluzzi; Perugia: Ingrao; Savona: Macaluso e Farini; Catania: Natta; Milano: G. C. Pajetta; Carbonia: Occhetto; Aquila: Alinovi; Padova: Busetto; Figline Valdarno: Calamandrei; Rieti: Compagnoni; Rovigo-Donada: Curzi; Verona: D'Onofrio; Salerno: Di Giulio; Milazzo: De Pasquale; Pordenone: Glanquinto; Trento: Gensini; Latina: Gruppi; Catanzaro: Micell; Mantova: Giuliano Pajetta; Sestri Levante: Peggio; Macerata: Antonini e Gattafoni; Acqui Terme: Audisio; Bibbiena: Benocci; Monticelli: Bonifazi; Ragusa: Cagnes; Camposano (Napoli): Caprara; Alcamo: N. Colajanni; Teramo-Nereto: Gallo; Monte S. Angelo: Gaggero; Torri in Sabina: Maestrelli; Marano di Napoli: Palermo; Lanuvio: Ottaviano; Montefiascone: Ranalli; Alghero: Nadia Spano; Porotto (Ferrara): Viciani.

FOGGIA - OGGI: Vieste: Kuntze; Stornarella: Pizzolo; Orta Nova: Pasquallechio; Carapella: Consiglio; Manfredonia: Amoroso. DOMANI: Monticchio: Baldina Di Vittorio. LUNEDI': Trinitapoli: Gaggero. Domenica a S. Giovanni Rotondo si svolgerà un convegno sui problemi del Gargano. Parteciperanno i compagni Bettiol, Bonfitto e Illuminati.

CAMPOBASSO - DOMANI: Termoli: Maraffini; Isernia: Tedeschi; Bonefro: Del Gardo; S. Croce: Calzone.

RAGUSA - DOMANI: Vittoria: Speranza; Ispica: Traina; Comiso: Guastella; Modica: Blundo.

RIETI - OGGI: Accumoli: Teofili; Talocci: Tanteri. DOMANI: Poggio Mirteto: Coccia; Castelnuovo di Farfa: Teofili.

BOLOGNA - DOMANI: Medicina: Ferri; Lolano: Bachiocchi; Vado: Ventura; Calderara: Mazzetti. LUNEDI': Bologna-Binardi: Piazzi. MARTEDI': Bologna-ACMA: Badiali.

TRAPANI - DOMANI: Valderice: Messana; Calatafimi: Licari; Mazara del Vallo: Giacalone; Campobello di Mazara: Pernice; Partanna: Nobile; Paceco: Licari.

PISTOIA - OGGI: Agliana: Beragnoli. DOMANI: San Marcello: Beragnoli; Lanciano: Palandri.

ROMA - OGGI: Fornello: Di Giacomo; Colle di Fuori: Cesaroni. DOMANI: Romanina: Trevisioi; Borgata Alessandrina: D'Agostini; Prima Porta: Melandri; Villa Adriana: O. Mancini; Acuzzano: Iavicoli.

SASSARI - OGGI: Sassari: D'Avenio. DOMANI: Ozieri: Lorelli.

CREMONA - OGGI: Annicco: Garoli. DOMANI: Castelleone: Bardelli; Pizzighettone: Garoli; S. Daniele Po: Bera; Casalmaggiore: Gombi; Ostiano: Dolci; Calvatone: Bardelli.

TERNI - DOMANI: Attigliano: Corradi; Baschi: Guidi; Montecchio: Secci. MARTEDI': Collestatte: Farini.

ROVIGO - DOMANI: Pincara: Lanzoni; Gavello: Astolfi; Calto: Morelli.

BARI - OGGI: Minervino: Francavilla; Canosa: Matarrese; Rutigliano: Scisi. DOMANI: Mola: Scisi. LUNEDI': Sammichele: Fiore; Bisceglie: Francavilla.

VITERBO - DOMANI: Bagnoregio: Petroselli; Ronciglione: Morvidi; Canino: Sarti; Nepi: La Bella; Capranica: Marchi; Marta: Diamanti. LUNEDI': Bagnaia: La Bella. MARTEDI': Civitacastellana: Ottaviano.

Conferenze degli operai comunisti nelle fabbriche

OGGI

ACCIAIERIE - TERNI: Ingrao e Valli.

ANSALDO - GENOVA: Macaluso.

BREDA - MILANO: Reichlin.

Inoltre a Milano si svolgeranno le conferenze operaie delle seguenti fabbriche: Redaelli, Innocenti, Siemens, CGE, Enel, Montecatini, Aziende Municipalizzate e Marelli Lencurt.

DOMANI

Follonica: Alicata (Convegno delle aziende della provincia di Grosseto); Abbigliamento - Carpi; Trebbi; Italsider - S. Giovanni Valdarno; Pasquini.

Istituita la conferenza dei Comuni del Mezzogiorno

Con il patrocinio dell'ANCI si è costituita ieri la Conferenza dei Comuni del Mezzogiorno che verrà convocata per la prima volta a Napoli dal 21 al 23 maggio per discutere sul tema: «Mezzogiorno, autonomie comunali e programmazione».

A questa decisione sono pervenuti ieri, in una riunione tenuta a Bari, i membri del Comitato promotore designato dal Convegno meridionalista di Foggia il 30 marzo scorso. La iniziativa è praticamente la istituzionalizzazione degli orientamenti emersi in quella sede: superamento degli squilibri tra Nord e Sud, partecipazione degli Enti Locali alla realizzazione della politica di piano, riforma della finanza locale.

Nuove proteste per la faziosità della RAI-TV

Nuove proteste per la faziosità della TV e per le discriminazioni che essa costantemente opera nei confronti del partito comunista sono giunte ieri all'on. Restivo, presidente della Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni. Le proteste si ricollegano all'esclusione di rappresentanti comunisti dalla rubrica *Opinioni a confronto* sul tema «Il governo delle grandi città», per la quale aveva già protestato il compagno Gian Carlo Pajetta. «Nuova inammissibile discriminazione verificatasi Rai TV mercoledì rubrica *Opinioni a confronto* dimostra giustezza nostre critiche ultima riunione commissione e insensibilità dirigenti Rai TV. Attendo conoscere risultati tuo intervento», ha telegrafato il compagno Maurizio Valenzi, vicepresidente della commissione vigilanza. Un altro telegramma è stato inviato a Restivo dai compagni Perna, Fabiani, Adamoli Gianquinto, Bertoli, Maccarrone, Aimoni, Fortunati, Morvidi, Guanti, Ariella Farneti e Piovano.

Solinas e De Benedetti aderiscono alla protesta degli intellettuali

Nel pubblicare, nei giorni scorsi, l'elenco delle adesioni alla lettera di protesta degli intellettuali italiani a Johnson per l'aggressione al Vietnam, siamo incorsi in una involontaria omissione. Anche lo sceneggiatore Franco Solinas e il prof. Giacomo De Benedetti avevano, infatti, dato la loro adesione.

Dopo la sentenza della Corte costituzionale

La «167» ai primi di maggio alla commissione LL.PP.

Soddisfazione dei liberali per le decisioni sull'indennità di esproprio
Dichiarazioni di Ripamonti, Sullo e Fontana

La commissione LL.PP. della Camera si occuperà della legge 167 subito alla ripresa dell'attività parlamentare, dopo le vacanze pasquali. Lo ha dichiarato ieri il presidente della commissione medesima, on. Alessandrini, il quale ha detto che la questione sarà presa in esame «sulla scorta degli atti parlamentari esistenti, e già inseriti nell'ordine del giorno generale della commissione stessa, e di quelli che, nel frattempo, saranno presentati». La riunione è prevista tra il 5 e 6 maggio prossimo.

La sentenza della Corte costituzionale è stata ampiamente commentata ieri in tutti gli ambienti politici. Com'era prevedibile, la destra ne ha subito approfittato per esprimere la propria soddisfazione e per rinnovare i noti attacchi alla «167».

Il liberale on. Alpino ha dichiarato, infatti, che a suo avviso «tutti i piani di esproprio sono bloccati nella loro esecuzione, perchè le questioni di indennità e le modalità di esproprio sono sostanziali del fine che si riprometteva la legge». Dopo aver rivolto ampi elogi alla Corte, l'esponente liberale ha aggiunto che il «tempo di attesa» introdotto dalla Corte costituzionale, «se ci sarà uno spirito di realismo e di buona volontà nelle amministrazioni locali, permetterà una radicale riconsiderazione dei piani già impostati nelle grandi città in termini troppo larghi e che oggi appaiono decisamente superati dagli eventi».

A sua volta il vicesegretario del PLI on. Bozzi ha detto che «è per noi liberali ragione di soddisfazione il fatto che di fronte a tante forme di decadenza e di deviazione, esista un organo, quale la Corte costituzionale, che ristabilisce le situazioni turbate dal legislatore sotto la pressione politica».

In senso diametralmente opposto si è espresso il dc on. Ripamonti, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, che fu relatore alla Camera sulla «167». Egli ha dichiarato che «la sentenza della Corte conferma la validità del vincolo pluriennale di espropriabilità, correlato alle previsioni di uso del suolo determinate dai piani urbanistici e, in particolare, dall'art. 9 della legge 167. Si ha così — ha aggiunto l'on Ripamonti — la più autorevole e definitiva conferma del prevalente interesse della comunità nella disponibilità di utilizzazione del suolo, nel processo organico di sviluppo delle città, nonchè della piena aderenza delle modalità di concessione delle aree, da parte dei Comuni, agli enti ed ai privati, ai principi sanciti dalla carta costituzionale in materia di proprietà privata. In questo quadro — ha precisato il parlamentare dc — il problema dell'indennizzo assume una secondaria importanza, in quanto la Corte costituzionale si è limitata a sollevare rilievi al meccanismo di determinazione dell'indennizzo e non al principio che l'indennizzo stesso possa essere definito in misura difforme dal valore venale del bene espropriato, conformemente alla rilevata prevalenza dell'interesse pubblico.

«I piani di zona — ha detto ancora il presidente dell'INU — mantengono la piena validità. Quanto ai vincoli introdotti, si tratta di perfezionare l'art. 12 per quanto riguarda la definizione dell'indennizzo. Pertanto i Comuni, a norma dell'art. 46 del testo unico sull'edilizia economica e popolare del 1938, possono avvalersi, per la espropriazione delle aree, della cosiddetta legge di Napoli che prevede un indennizzo inferiore al valore venale (50 per cento del valore di mercato, *n.d.r.*) e, ora, inferiore anche all'indennizzo stabilito dal secondo comma dell'art. 12 dichiarato incostituzionale. I Comuni possono così cedere le aree espropriate agli enti e alle cooperative per la costruzione di case economiche e popolari. Vengono così eliminate — ha concluso l'on. Ripamonti — le remore di carattere psicologico che hanno ritardato l'utilizzazione delle aree comprese nei piani da parte della GESCAL».

L'on. Fortuna, del PSI, ha dichiarato che «dopo la sentenza della Corte costituzionale sulla 167, la Camera deve immediatamente preoccuparsi di discutere e approvare norme sostitutive per ovviare ai gravi inconvenienti pratici che inevitabilmente si avranno nel paese. Penso — ha aggiunto il parlamentare socialista — sia assolutamente necessario trovare una larga convergenza in tutti i settori del Parlamento su questo problema».

Il ministro della Giustizia, on. Reale, non ha rilasciato dichiarazioni, limitandosi a dire che è necessario esaminare la sentenza «prima di poter proporre le soluzioni necessarie».

Dal canto suo l'ex ministro dei LL.PP. on. Sullo ha detto che la sentenza della Corte costituzionale «ha ridimensionato notevolmente la polemica contro la legge 167. Possiamo prendere atto — ha aggiunto Sullo — con compiacimento che la Corte ha dichiarato non fondata la questione di legittimità relativa all'articolo 9 che regola la efficacia decennale, salvo proroga, dei piani, e all'art. 10 che consente ai comuni ed ai consorzi la riserva di acquisizione delle aree e la cessione delle medesime ad enti e privati».

Illegittima la trattenuta sulle pensioni speciali

La Corte costituzionale, con sua sentenza, nel 1963 dichiarò illegittimo l'articolo 25 del decreto presidenziale n. 818 del 1957. Con questo articolo si estendeva l'obbligo della trattenuta di un terzo della pensione ai lavoratori in servizio.

I compagni on. D'Alessio, Marisa Cinciari Rodano e Tognoni hanno presentato una interrogazione al ministro del Lavoro per chiedergli se, in considerazione del fatto che la sentenza della Corte costituzionale non viene applicata dall'INPS, non intenda intervenire in via amministrativa, e con quali misure, «per porre termine a questa grave sperequazione». Si tratta, in effetti, di una sperequazione che contrasta «con i diritti acquisiti da parte dei lavoratori pensionati». Per intanto, in attesa di una sistemazione definitiva della materia, i deputati comunisti chiedono al ministro di stabilire la sospensione temporanea della trattenuta.

S'allarga l'azione unitaria contro l'aggressione americana

Da Palermo a Bergamo manifestazioni per il Vietnam

Oggi e nei giorni prossimi avranno luogo in ogni parte d'Italia numerose altre iniziative di lotta contro l'aggressione americana nel Vietnam. Indetta dalla federazione giovanile comunista e dalle organizzazioni giovanili del PSI e del PSIUP si svolgerà oggi una manifestazione nel centro di Cagliari: al comizio conclusivo parteciperà anche il segretario del comitato giovanile algerino per la pace Ferhat Mhamed. La iniziativa è scaturita da un ampio dibattito avvenuto nei giorni scorsi nella «libera associazione universitaria cagliaritana» con la partecipazione di giovani comunisti, socialisti e cattolici.

Un'altra manifestazione si svolgerà questa sera a Castelfranco Emilia (Modena) con la adesione di numerose amministrazioni comunali della zona, delle camere del lavoro, del movimento cooperativo, del PCI, del PSI e del PSIUP.

Altre manifestazioni si terranno a Varese, a Caravaggio e a Caprara presso l'abitazione di papà Cervi per rendere anche omaggio al padre novantenne dei sette martiri antifascisti.

Domani, domenica, avranno luogo numerose iniziative fra le quali, in Sicilia, la «marcia della pace» di Palermo (alla quale parteciperanno numerosi sindaci fra i quali il sindaco comunista di Piana degli Albanesi e il sindaco socialdemocratico di Campofelice) e una manifestazione unitaria a Trapani patrocinata dal PCI, dal PSI, dal PSIUP, dal PSDI, dall'UDI, dall'alleanza coltivatori siciliani, dalla Camera del Lavoro e dalla lega delle cooperative. A Catanzaro si terrà un corteo con la partecipazione di lavoratori di tutta la zona. Altre manifestazioni si svolgeranno a Crema, a Bergamo, a Romano Lombardo, a Casina (sulla montagna emiliana) ecc. La manifestazione che doveva aver luogo a Biella è stata proibita dal questore di Vercelli preoccupato che la «carovana della pace» intralciasse il traffico domenicale.

Il divieto ha suscitato viva opposizione e proteste di tutte le organizzazioni dei lavoratori.

Un manifesto nel quale si chiedono iniziative del governo italiano per la pace nel Vietnam è stato sottoscritto a Casale Monferrato (Alessandria) dall'ANPI, dalla Associazione delle famiglie dei Caduti per la libertà, dal PCI, dal PSI, dal PSIUP, dal PSDI, dalla Camera del Lavoro e dalla UIL.

Per oggi e per i prossimi giorni sono previsti anche numerosi comizi. A Roma si svolgeranno oggi — con oratori comunisti, radicali e del PSIUP — manifestazioni a piazza dei Mirti, a piazza Prenestina e a piazza Risorgimento; per domani sono previste manifestazioni a piazza Marranella, a Monte Mario e a Primavalle.

A Velletri con i voti del PCI, del PSI e del PRI

Sindaco repubblicano e giunta di sinistra

Quattro assessori effettivi e due supplenti al PCI; un assessore al PRI e uno al PSI

VELLETRI, 9

Il Consiglio comunale di Velletri stasera ha eletto il nuovo sindaco e la nuova giunta municipale. Il sindaco eletto, dottor Fernando Cioci, repubblicano, ha riportato i voti dei consiglieri comunisti, socialisti e repubblicani. La Giunta è risultata composta da 4 assessori effettivi comunisti, un assessore repubblicano e un assessore socialista; i due assessori supplenti sono del gruppo comunista.

Questo risultato segna la fine di un lungo periodo di vacanza amministrativa che aveva paralizzato la vita della città di Velletri a causa dell'intransigenza della DC che non era riuscita, in quasi 5 mesi di trattative, a raccogliere la adesione dei repubblicani e dei socialisti. Era dal 1961 che le forze popolari non erano più alla direzione della vita amministrativa di Velletri. In questi anni di centro sinistra, malgrado alcuni sforzi dei partiti laici e socialisti, le condizioni della città, per la volontà della DC di eludere una chiara scelta politica che muovesse in direzione dei reali interessi delle classi lavoratrici, si erano andate aggravando. L'accordo programmatico felicemente raggiunto dal PCI, PSI e PRI ha dato stasera finalmente alla popolazione di Velletri una amministrazione democratica e antifascista.

Il neo eletto sindaco di Velletri, in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale, ha tenuto a sottolineare il valore della scelta politica compiuta dal PRI dopo il fallimento delle trattative con una DC mostratasi caparbiamente attestata su astratte pregiudiziali. Con questa scelta politica il PRI ha voluto accordarsi con forze democratiche e popolari che danno piena garanzia di realizzare un programma concreto e avanzato nella fedeltà alla Costituzione e ai valori della Resistenza antifascista.

Oggi e domani a Milano

Convegno di studio su «Italia e Terzo Mondo»

Oggi sabato e domani domenica si svolgerà a Milano, nella sala dell'Arengario un importante convegno nazionale di studio sul tema «Italia e Terzo Mondo». Il convegno si propone di esaminare lo stato e le prospettive dei rapporti del nostro paese con i paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina il cui processo di sviluppo da condizioni di dipendenza politica ed economica influenza tutto il complesso delle relazioni internazionali.

Il convegno, che si aprirà oggi alle ore 15, si articolerà in una libera discussione, aperta all'intervento del pubblico, su cinque relazioni:

sen ARIALDO BANFI: «La politica estera dell'Italia e il Terzo Mondo»;

dott ROMANO LEDDA «Capitale privato italiano, Comunità Economica Europea e Terzo Mondo»;

dott. VITTORIO ORILIA: «Il capitale di stato italiano nei rapporti col Terzo Mondo».

dott. MARCO PANNELLA: «Le terze forze di fronte al problema della decolonizzazione».

dott PINO TAGLIAZUCCHI: «Il movimento operaio italiano e le lotte anticoloniali e socialiste nel Terzo Mondo».

Interverranno sulle singole relazioni la dott Silvia Boba del Circolo Mondo Nuovo, il dott Gianpaolo Galeni Novati, di «Comunità», il dott Paolo Calzini, di «Relazioni Internazionali» il dott Aldo Giobbio de «L'astrolabio», il dott Umberto Melotti, del «Centro Studi Terzo Mondo», il dott Giovanni Merzagora, di «Problemi del Socialismo», il dott Michelangelo Notarianni, dell'Istituto Gramsci, il dott Guido Valabrega, del Comitato contro il colonialismo promotori del convegno.

E' inoltre assicurato l'intervento di numerose personalità politiche e di esperti dei vari settori, fra i quali ricordiamo Gianluigi Melega, Chiara Robertazzi, Emilio Sarzi Amadè, Sergio Spazzali e Giorgio Galli.